

L'autore dell'*Oro del Reno* non avrebbe detto altrettanto. Ma Monteverdi non vuole che la tragedia umana; quella

« servitio di S. A. S. altro non dirò per prima risposta che prontamente
 « offerirmi a quanto S. A. S. sempre si degnerà comandarmi, et sempre
 « senza replica honorato et ricevere tutto che la S. A. comanderà; sì
 « che se l'A. Serma. sua aprobasse questa, questa per conseguenza sarebbe
 « et bellissima et molto a mio gusto; ma se lei mi agionge ch'lo dica, io
 « sono ad ubidire alli comandamenti di V. S. Illma. con ogni riverenza
 « et prontezza, intendendo che il mio dire sia niente come persona che
 « vaglia poco, in tutto, et persona che honora sempre ogni virtude, in
 « particolare il presente poeta che non so il nome, et tanto più quanto
 « che questa professione della poesia non è mia, dirò dunque con ogni
 « riverenza per ubidirla poichè così comanda dirò dico prima in genere
 « che la musica vol essere padrona dell'aria et non solamente dell'acqua,
 « voglio dire in mio linguaggio che li concerti descritti in tal favola sono
 « tutti bassi et vicini alla terra, mancamento grandissimo alle belle ar-
 « monie poichè le armonie saranno poste ne flati più grossi de l'aria
 « della sena, fatti così da essere da tutti uditi, et dentro alla sena da
 « essere concertati, et di questo ne lascio la sentenza al suo finissimo
 « gusto et intelligentissimo che per tal difetto in loco d'un chitarone
 « ce ne vorrà tre; in loco d'un'arpa ce ne vorrebbe tre et va discor-
 « rendo; et in loco d'una voce delicata del cantore ce ne vorrebbe una
 « sforzata; oltre di ciò la imitatione propria del parlato dovrebbe a mio
 « giudizio essere appoggiata sopra ad ustrumenti da fiato più tosto che
 « sopra ad ustrumenti da corde et delicati; poichè le armonie de Tritoni
 « et altre dei marini credderò che siano sopra a tromboni et cornetti et
 « non sopra a cettere o clavicembali et arpe, poichè questa operatione,
 « essendo marittima per conseguenza è fuori de la città... oltre di ciò
 « ho visto li interlocutori essere venti, Amoretti, Zeffiretti et Sirene, et per
 « conseguenza molti soprani faranno di bisogno; et s'aggiunge di più che
 « li venti hanno a cantare; cioè li Zeffiri e li Boreali; come caro Signore
 « potrò io imitare il parlar di venti se non parlano! Et come potrò io
 « con il mezzo loro movere li affetti! Mosse l'Arianna per esser donna,
 « et mosse parimenti Orfeo per esser homo e non vento; le armonie imit-
 « tano loro medesime e non con l'oratione et li strepiti di venti et il
 « bellar de le pecore, il nitrire de cavalli et va discorrendo, ma non imit-
 « tano il parlar de venti che non si trovi.... La favola tutta poi quanto
 « alla mia non poca ignoranza non sento che ponto mi mova et con di-
 « scoltà anco la intendo, ne sento che lei mi porta con ordine naturale
 « ad un fine che mi mova. L'Arianna mi porta a un giusto lamento; et
 « l'Orfeo ad una giusta preghiera, ma questa non so a qual fine; sì che;
 « che vole V. S. Illma. che la musica possa in questa. Tuttavia il tutto
 « sarà sempre da me accettato con ogni riverenza et honore quando che
 « così S. A. S. comandasse et gustasse... da Venetia 9 dicembre 1716 ».